

## La partecipazione dei vescovi Scalabrini, Bonomelli alle Esposizioni nazionali e universali

*Intervento di Mons. Gian Carlo Perego*

La partecipazione dei vescovi Bonomelli e Scalabrini ad alcune delle Esposizioni nazionali e universali in Italia, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, costituisce una testimonianza fondamentale per il rilievo dato dalle Esposizioni al fenomeno di massa dell'emigrazione italiana, che raggiunse il suo apice proprio a cavallo tra l'800 e il '900.

Dall'attenzione alla produzione, le Esposizioni prima nazionali e poi, a partire dagli anni '80 dell'Ottocento, internazionali, «grandi macchine di informazione», metteranno via via in scena anche l'arte, la musica, nuovi oggetti di consumo, curiosità, contribuendo da una parte all'affermazione della rivoluzione industriale e di valori scientifici e tecnologici, ma dall'altra di nuovi valori sociali, politici, culturali.

Creatività, emulazione, sviluppo commerciale e industriale, affermazione del prestigio nazionale, focalizzazione di questioni sociali, valorizzazione di esperienze educative saranno alcuni degli elementi che caratterizzeranno le Esposizioni nei diversi Paesi europei e successivamente in vari Paesi del mondo, a partire dagli Stati Uniti e dal Giappone, diventando così lo «specchio della società, festa politica, mezzo di propaganda, dimostrazione di potere, comunque mai fini a se stesse»: festa della libertà e della ragione non contrapposta alla fede.

Contrariamente alla Francia e all'Inghilterra, solo a partire dal 1861, a Firenze, l'Italia vedrà l'organizzazione di una prima Esposizione nazionale, realizzata sul modello inglese, quale affermazione politica dell'Unità raggiunta. Per attendere una prima Esposizione internazionale in Italia si dovrà attendere Milano nel 1906. A Milano, nel 1881 abbiamo la prima Esposizione nazionale pensata a partire dall'industria e dall'innovazione, con un sistema misto di finanziamento tra imprenditori e pubblica amministrazione. A Torino, nel 1884, si consolida l'intervento dello Stato nell'organizzazione dell'Esposizione nazionale, fino a un coinvolgimento pieno sempre a Torino, per l'Esposizione nazionale del 1898, realizzata per celebrare il cinquantenario dello Statuto albertino: occasione nella quale interverranno anche i vescovi Scalabrini e Bonomelli.

Scalabrini sarà invitato a tenere all'interno dell'Esposizione nazionale di Palermo del 1891 una sorta di "Rapporto" sull'emigrazione italiana e sugli istituti che provvedono all'assistenza degli emigranti. Nella sua relazione, Scalabrini sottolinea

«l'aumento progressivo nell'esodo doloroso di tanti connazionali i quali, abbandonata questa Italia, impotente oramai a sfamare tutti i suoi figli, si dirigono alla ventura in cerca di una terra meno ingrata alle loro fatiche ed ai loro sudori».

Il Vescovo di Piacenza, dopo aver richiamato le sue riflessioni sull'emigrazione italiana contenute nell'opuscolo del 1887, intitolato *L'emigrazione italiana in America: osservazioni* (Piacenza, Tip. Amico del Popolo, 1887) e il successivo del 1888, che rielaborava le proposte inviate in una lettera al Sottosegretario on. Paolo Carcano (1843-1918), passa a

ricordare la fondazione di una Congregazione a Piacenza di Missionari destinati all'assistenza religiosa degli emigranti, incoraggiata dal S. Padre Leone XIII e dalla Santa Sede. Scalabrini ricorda gli articoli fondamentali del Regolamento della Congregazione e come nell'Istituto Cristoforo Colombo 42 studenti «tra preti, chierici e laici», tra i quali «alcuni giovani di famiglie italiane stabilite in America» si preparino a diventare missionari tra gli emigranti. Nella relazione Scalabrini elenca le 16 missioni fino ad allora costituite, di cui 11 nel Nord America e 5 nel Sud America, dove, accanto ai luoghi di culto sono nate scuole, associazioni di assistenza, orfanatrofi e asili, ospedali, anche con la collaborazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Madre Francesca Cabrini.

Il vescovo Scalabrini, su invito dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani, ritorna a parlare di emigrazione all'Esposizione nazionale di Torino, nel settembre 1898, dove era stata allestita una *Mostra delle Missioni*. Nel suo discorso il vescovo Scalabrini parla dell'«Italia all'estero» che, dice amaramente,

«è andata formandosi a poco a poco, nel completo abbandono della patria, ed ha saputo, nei paesi stranieri, acquistarsi una posizione economica e morale distinta, e diventare uno de' fatti più importanti della presente vita italiana».

Con Scalabrini, anche il Vescovo Geremia Bonomelli sarà invitato a intervenire all'Esposizione nazionale di Torino nella sezione *Emigrazione e colonie*, su invito sempre del Presidente dell'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani, l'on. Lampertico. La brillante conferenza del Vescovo cremonese parte dal giustificare la partecipazione di un vescovo all'Esposizione, per lui assolutamente inerente al dovere del Vescovo di predicare non solo in Chiesa, ma anche fuori di essa:

«se il popolo se ne va a loro nel tempio, nulla di meglio; se non va a loro nel tempio, essi, imitando il Vescovo dei vescovi, Gesù Cristo, se ne andranno a lui per parlargli, istruirlo, confortarlo, guidarlo, per vivere in mezzo a lui come i padri in mezzo ai loro figliuoli».

*Mons. Gian Carlo Perego, dall'11 novembre 2009 è direttore generale della Fondazione Migrantes della Cei, l'organismo che si occupa di accompagnare e sostenere le Chiese nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri, e nella difesa dei loro diritti. Dal 15 febbraio 2017, su nomina di Papa Francesco, è arcivescovo di Ferrara-Comacchio [n.d.r].*